

Hydro Dolomiti, cordata privata compra il 40% per 400 milioni

DE ora potrà esercitare il diritto di prelazione

Tre membri del cda tra gli acquirenti

Incertezza sulle concessioni idroelettriche

Trento Acqua cara un miliardo di euro. O almeno, questo è quanto è stata valutata Hydro Dolomiti Energia (Hde) per l'accordo di vendita del 40% delle sue quote, nonostante l'incertezza sulle concessioni idroelettriche.

Ieri è stato raggiunto l'accordo tra la Macquarie Asset Management e un consorzio formato da Equitix e Tages insieme ad alcuni investitori locali come Finanziaria Trentina e Fondazione Caritro (Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto) per acquistare il 40% delle quote, valutate 400 milioni di euro, della società che gestisce 29 impianti in Trentino, con una capacità di 1,3 GW. Su queste quote però c'è il diritto di prelazione da parte del Gruppo Dolomiti Energia.

Ma andiamo con ordine.

Hde fino a ieri era gestita al 60% da Dolomiti Energia, azienda a sua volta controllata per il 63,84% da enti pubblici (il maggior azionista è il Comune di Trento) e dal 40% da un fondo europeo della banca d'investimenti australiana Macquarie. Quest'ultimi avevano comprato le loro quote da Enel nel 2016 per circa 335 milioni di euro. In nove anni il loro investimento, senza contare i dividendi, è valso 65 milioni di euro (un aumento del 19,40%).

La vendita di tutte le quote era stata decisa dalla banca australiana alla fine del 2022 ed erano stati incaricati dell'operazione Rothschild e Equita. «Sotto la nostra guida, insieme al Gruppo Dolomiti Energia, Hde ha continuato a fornire energia elettrica in maniera sicura e affidabile – ha commentato Stéphane Brimont, managing director di Macquarie –. Auguriamo all'azienda ogni successo nell'intraprendere questo nuovo capitolo».

Il nuovo capitolo vedrà in campo un consorzio che prevede già tre soci che troviamo anche nel Gruppo Dolomiti Energia: Finanziaria Trentina, Fondazione Caritro e Equitix che rispettivamente detengono il 6,98%, il 5,40% e il 5% delle quote nell'assemblea dei soci. Per la Finanziaria Trentina si tratta di un ritorno. La società nel 2021, sempre assistita da Equita, aveva venduto il 5% delle proprie quote gestite dentro il Gruppo DE a Equitix. Adesso, i tre maggiori azionisti privati di Dolomiti Energia vogliono entrare, insieme a Tages Capital, nella produzione dell'energia idroelettrica, ma l'operazione prevede il diritto di prelazione esercitabile da Dolomiti Energia. I dettagli della vendita non sono ancora noti perché tra le parti in causa è stato siglato un accordo di riservatezza. Quello che salta agli occhi però è il possibile conflitto interno a Dolomiti

Energia in caso di acquisizione del 40% delle quote di Hde: il 17,38% delle azioni totali appartiene a gruppi coinvolti direttamente nell'affare con Macquarie. In quel caso potrebbero crearsi una conflittualità fra gli interessi di Dolomiti Energia e quelli dei gruppi privati.

Un altro tema sul tavolo, che bisognerà capire nei prossimi giorni, è se il Gruppo dell'energia trentina avrà interesse o no ad acquisire delle quote, dal valore di 400 milioni di euro, per avere il controllo totale su una società della quale detiene già la maggioranza. Tutta la questione finanziaria ruota attorno a un settore: quello dell'energia idroelettrica. Ambito che in Trentino, secondo l'ultimo bilancio di Hde, vale 809 milioni di euro di patrimonio netto. Ma è anche un settore fortemente incerto: 17 concessioni idroelettriche provinciali sono scadute e sono state prorogate di diritto fino al 31 dicembre 2024. La Provincia di Trento, nel novembre del 2022 aveva spostato al scadenza al 2029, ma la decisione era stata impugnata dal Consiglio dei ministri il 2 febbraio del 2023 in quanto, secondo il ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie Roberto Calderoli, era «un atto dovuto nel rispetto delle norme europee».

Adesso sul fronte dell'idroelettrico domina l'incertezza e non si sa quale sarà il futuro delle concessioni. Nel caso di «sconfitta» da parte della Provincia autonoma, l'investimento del consorzio privato, o eventualmente di Dolomiti Energia, potrebbe rivelarsi un problema in quanto bisognerebbe fare delle nuove gare per concedere le concessioni.

Ma secondo il segretario generale della **Uil**, Walter Alotti, l'investimento dei privati potrebbe essere una previsione di come andranno le trattative Trento-Roma: «Se questa cordata si mette in testa di comprare il 40% forse hanno delle informazioni. Non credo che si investano tutti questi milioni con il rischio che scadano le concessioni entro il prossimo anno».

La partita dell'energia

Hydro Dolomiti, cordata privata compra il 40% per 400 milioni

di Alessandro Rigamonti

TRENTO Acqua cara un miliardo di euro. O almeno, questo è quanto è stata valutata Hydro Dolomiti Energia (Hde) per l'accordo di vendita del 40% delle sue quote, nonostante l'incertezza sulle concessioni idroelettriche.

Ieri è stato raggiunto l'accordo tra la Macquarie Asset Management e un consorzio formato da Equitix e Tages insieme ad alcuni investitori locali come Finanziaria Trentina e Fondazione Caritro (Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto) per acquistare il 40% delle quote, valutate 400 milioni di euro, della società che gestisce 29 impianti in Trentino, con una capacità di 1,3 GW. Su queste quote però c'è il diritto di prelazione da parte del Gruppo Dolomiti Energia.

Ma andiamo con ordine. Hde fino a ieri era gestita al 60% da Dolomiti Energia, azienda a sua volta controllata per il 62,84% da enti pubblici (il maggior azionista è il Comune di Trento) e dal 40% da un fondo europeo della banca d'investimenti australiana Macquarie. Quest'ultimi avevano comprato le loro quote da Enel nel 2016 per circa 335 milioni di euro. In nove anni il loro investimento, senza contare i dividendi, è valso 65 milioni di euro (un aumento del 19,40%).

La vendita di tutte le quote era stata decisa dalla banca australiana alla fine del 2022 ed erano stati incaricati dell'operazione Rothschild e Equita. «Sotto la nostra guida, insieme al Gruppo Dolomiti Energia, Hde ha continuato a fornire energia elettrica in maniera sicura e affidabile — ha commentato Stéphane Brimont, managing director di Macquarie —. Auguriamo all'azienda ogni successo nell'intraprendere questo nuovo capitolo».

Il nuovo capitolo vedrà in campo un consorzio che prevede già tre soci che troviamo anche nel Gruppo Dolomiti Energia: Finanziaria Trentina, Fondazione Caritro e Equitix che rispettivamente detengono il 6,98%, il 5,40% e il 5%

DE ora potrà esercitare il diritto di prelazione. Tre membri del cda tra gli acquirenti. Incertezza sulle concessioni idroelettriche

delle quote nell'assemblea dei soci. Per la Finanziaria Trentina si tratta di un ritorno. La società nel 2021, sempre assistita da Equita, aveva venduto il 5% delle proprie quote gestite dentro il Gruppo DE a Equitix. Adesso, i tre maggiori azionisti privati di Dolomiti Energia vogliono entrare, insieme a Tages Capital, nella produzione dell'energia idroelettrica, ma l'operazione prevede il diritto di prelazione esercitabile da Dolomiti Energia. I dettagli della vendita non sono ancora noti perché tra le parti in causa è stato siglato un accordo di riservatezza.

Quello che salta agli occhi però è il possibile conflitto in caso di acquisizione del 40% delle quote di Hde: il 17,38% delle azioni totali appartiene a gruppi coinvolti direttamente nell'affare con Macquarie. In quel caso potrebbero crearsi una conflittualità fra gli interessi di Dolomiti Energia e quelli dei gruppi privati.

Un altro tema sul tavolo, che bisognerà capire nei prossimi giorni, è se il Gruppo dell'energia trentina avrà interesse o no ad acquisire delle quote, dal valore di 400 milioni di euro, per avere il controllo to-

tale su una società della quale detiene già la maggioranza. Tutta la questione finanziaria ruota attorno a un settore: quello dell'energia idroelettrica. Ambito che in Trentino, secondo l'ultimo bilancio di Hde, vale 809 milioni di euro di patrimonio netto. Ma è anche un settore fortemente incerto: 17 concessioni idroelettriche provinciali sono scadute e sono state prorogate di diritto fino al 31 dicembre 2024. La Provincia di Trento, nel novembre del 2022 aveva spostato al scadenza al 2029, ma la decisione era stata impugnata dal Consiglio dei ministri il 2 febbraio del 2023 in quanto, secondo il ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie Roberto Calderoli, era «un atto dovuto nel rispetto delle norme europee».

Adesso sul fronte dell'idro-

Scadenza
A fine anno scadranno 17 concessioni idroelettriche provinciali. La Giunta ha chiesto una proroga fino al 2029

elettrico domina l'incertezza e non si sa quale sarà il futuro delle concessioni. Nel caso di «sconfitta» da parte della Provincia autonoma, l'investimento del consorzio privato, o eventualmente di Dolomiti Energia, potrebbe rivelarsi un problema in quanto bisognerebbe fare delle nuove gare per concedere le concessioni.

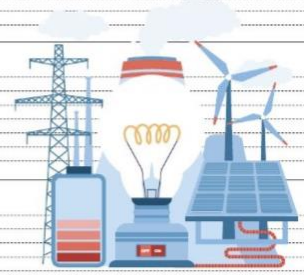
Ma secondo il segretario generale della Uil, Walter Alotti, l'investimento dei privati potrebbe essere una previsione di come andranno le trattative Trento-Roma: «Se questa cordata si mette in testa di comprare il 40% forse hanno delle informazioni. Non credo che si investano tutti questi milioni con il rischio che scadano le concessioni entro il prossimo anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dolomiti energia

SOCI	AZIONI SPETTANTI	%
ENTI PUBBLICI		
Findolomiti Energia Srl*	199.612.381	48,51
Comune Di Trento	24.315.908	5,91
Comune Di Rovereto	17.852.031	4,34
Comune Di Mori	5.060.563	1,23
Comune Di Ala	3.852.530	0,94
Bim Adige	3.373.989	0,82
Bim Sarca-Mincio-Garda	3.322.260	0,81
Altri Enti Pubblici	5.290.357	1,29
UTILITY		
Amambiente S.p.a.	12.630.771	3,07
Air Azienda Intercomunale Rotaliana S.p.a.	4.085.912	0,99
Cedis Consorzio Elettrico Di Storo Scari	2.783.799	0,68
Primiero Energia	2.430.900	0,59
Ceis Consorzio Elettrico Industriale Di Stenico S.c.	2.322.983	0,56
Cepf Pozza Di Fassa	944.716	0,23
Acsm Azienda Consorziale Servizi Municipalizzati S.p.a.	823.006	0,20
Az. Serv. Munic. - Tione Di Trento	14.850	0,00
PRIVATI		
Finanziaria Trentina energia S.p.a.	28.727.315	6,98
Fondazione Cassa Di Risparmio Di Trento E Rovereto	22.218.753	5,40
Equitix Italia Holdco 1 Srl	20.574.809	5,00
I.s.a. - Ist. Atesino Di Sviluppo Spa	17.442.965	4,24
Enercoop S.r.l.	7.417.550	1,80
Montagna Sig.ra Erminia	27.540	0,01
Elettrometallurgica Trentina Srl	203	0,00
Pomara Dott.ssa. Luciana	203	0,00
ENTI PUBBLICI	262.680.019	63,84
PRIVATI	96.409.338	23,43
UTILITY	26.036.937	6,33
AZIONI PROPRIE	26.369.875	6,41
TOTALE	411.496.169	100

*Soci paritetici con il 33,3%: Comune di Trento, Comune di Rovereto e Trentino Sviluppo



Il commento

«Dovremmo acquisire il 100% della Hde per fare un percorso di governance dell'acqua»

TRENTO «La Giunta provinciale non ha ancora deciso qual è la strada esatta con cui andare al rinnovo delle concessioni idroelettriche. Questo è oggettivamente un ritardo che sarebbe utile oggi, visto anche si è sovrapposta la partita di Hydro Dolomiti, svizzera». È netto nel suo giudizio il consigliere provinciale del Partito democratico Alessio Manica.

Consigliere, come commenta l'acquisizione del 40% delle quote di Hydro Dolomiti Energia?
«La nostra posizione è quella di esercitare la prelazione.

La Provincia in questi giorni deve esercitare questo diritto perché questa non è solo un'operazione finanziaria».

E che operazione sarebbe?
«Noi dobbiamo acquisirla non solo perché rendono, ma per iniziare un percorso in qualche modo di rafforzamento della governance dell'acqua. Vuol dire essere in grado in futuro di gestire al meglio tutti quei conflitti che sull'acqua anche il Trentino vivrà. Noi dobbiamo vedere questa operazione dentro un orizzonte strategico dove il pubblico torna a essere forte-



mente in grado di controllare il ciclo dell'acqua».

Che ne pensa della cordata di acquirenti privati con all'interno tre azionisti della Holding?
«Evidentemente dentro il Cda che dovrà decidere sulla

Analisi
Il consigliere provinciale del Partito democratico Alessio Manica

comprare il 40% delle quote di Hde».

E questo secondo lei cosa significa?
«Da spettatore questa operazione un po' mi sconcerta e sembra studiata da lontano».

Lei non crede che il settore idroelettrico, con le concessioni prossime a scadenza, sia incerto?
«Uno malizioso potrebbe pensare: se fosse così rischioso i privati ci mettono 400 milioni di euro? Comunque Dolomiti Energia parteciperà, se ci fosse la gara pura, con un vantaggio competitivo immenso perché conosce gli im-

pianti. Questo è un vantaggio che il privato ha ponderato quando a comprato le quote».

Si ha qualche novità sulla proroga richiesta dalla Provincia?
«La Giunta ha continuato a ricercarla, ma in più di un'occasione lo Stato ha detto che non si può perché non rientra negli accordi con l'Europa. Ora bisognerebbe esercitare la prelazione e poi cercare di fare una valutazione seria per vedere qual è il percorso migliore per il rinnovo delle concessioni».

A. R.
© RIPRODUZIONE RISERVATA